



## IL PROFILO DI EQUITÀ

Nell'ambito di un Health Equity Audit, il Profilo di equità (fase 2 dell'HEA) è una raccolta di informazioni su stato di salute, utilizzo di servizi sociosanitari e distribuzione dei determinanti sociali di salute, che tiene conto di variabili socioeconomiche e sociodemografiche per individuare iniquità tra gruppi distinti di popolazione.

Nel processo di HEA, la stesura del Profilo di equità è una tappa fondamentale utile a definire quanto pesi il problema che si vuole affrontare, su chi gravi maggiormente e come si sia prodotto in quel dato territorio o gruppo di popolazione.

Queste informazioni, insieme alla revisione degli interventi di dimostrata efficacia (fase 3 dell'HEA), serviranno al gruppo di lavoro per stabilire gli obiettivi e le azioni di contrasto alle iniquità rilevate.

### *Quali popolazioni possono essere studiate con un Profilo di equità*

Un Profilo di equità può essere volto a indagare le iniquità in ambito sanitario di:

- un gruppo di popolazione (es. anziani, donne, immigrati, ...);
- utenti di un Servizio (es. Consultorio familiare);
- abitanti di un territorio (es. popolazioni montane);
- operatori di un'Azienda (es. personale amministrativo).

Un Profilo di equità può anche essere focalizzato su un problema di salute specifico (es. tumore del polmone) o su un percorso diagnostico-terapeutico (es. screening della mammella).

### *Particolari attenzioni per la stesura di un Profilo di equità*

Le sfide poste dall'elaborazione di un Profilo di equità sono molteplici; tra le principali:

- scelta degli indicatori utili per la lettura di iniquità nei bisogni e negli esiti di salute e nella distribuzione delle risorse;
- selezione delle dimensioni socioeconomiche e sociodemografiche di stratificazione degli indicatori;
- scelta delle popolazioni e/o degli indici di confronto;
- fonti dei dati;
- analisi e interpretazione dei risultati.

## SCelta DEGLI INDICATORI

Gli indicatori di iniquità contenuti nel Profilo possono derivare da diverse fonti, riconducibili sostanzialmente a tre grandi aree:

- normativa: indicatori stabiliti da norme o piani di indirizzo (es. indicatori di monitoraggio di PDTA);
- letteratura, ovvero indicatori tratti da esperienze su aree simili locali, nazionali o internazionali (es. Local Basket of Indicator, Marmot Review, ...);
- gruppo di audit, ovvero indicatori specifici stabiliti e condivisi dal gruppo di audit.

## SELEZIONE DELLE DIMENSIONI DI STRATIFICAZIONE

Le variabili socioeconomiche e sociodemografiche più utilizzate per la lettura di iniquità tra gruppi di popolazione includono la posizione geografica di residenza, l'età, il sesso, l'appartenenza etnica o religiosa, la disabilità, il livello di istruzione, lo stato occupazionale, il reddito, e diverse dimensioni di deprivazione specifiche per territori o ambiti di studio (es. nomadismo, esperienze carcerarie, tossicodipendenza, ...).

Le indicazioni internazionali sullo studio delle iniquità raccomandano di stratificare i dati per sesso, per almeno due indicatori di posizione socioeconomica (educazione, reddito, posizione professionale), per gruppo etnico, e per altri fattori di stratificazione sociale rilevanti per il contesto studiato e area di residenza (urbana, rurale, ...).

In generale, non è sufficiente avere una sola variabile di stratificazione (es. cittadinanza) perché il dato raccolto possa essere interpretato in maniera adeguata e utile alla programmazione di interventi, in quanto la lettura che ne deriva è estremamente parziale.



Figura Variabili costituzionali e socioeconomiche potenzialmente correlate a iniquità

## SCelta DELLE POPOLAZIONI E/O DEGLI INDICI DI CONFRONTO

La scelta delle popolazioni o di un livello di confronto dipende direttamente dalla domanda posta inizialmente dal gruppo di lavoro e a cui il Profilo di equità dovrebbe rispondere. Alcuni esempi di confronto tra gruppi di popolazioni sono: italiani/stranieri, uomini/donne, residenti in comunità montane/residenti in città, laureati/licenza media, ...

Nel condurre questi confronti è sempre importante considerare più variabili di stratificazione: ad esempio, nel confronto tra italiani e stranieri si valuta anche il peso del livello di istruzione. In alcuni casi può essere utile un confronto tra territori (es. dati provinciali o regionali).

Se la domanda iniziale riguarda l'accesso a un Servizio o l'adesione a una proposta, il confronto avverrà rispetto a un obiettivo desiderato e il Profilo servirà a individuare quali popolazioni lo raggiungono con più difficoltà.

## FONTI DEI DATI

La scelta delle fonti è uno degli aspetti più critici in quanto nei flussi dati correnti non sono sempre disponibili informazioni di natura socioeconomica e sociodemografica. Inoltre, ad oggi i flussi più completi e stabili sono quelli sanitari, consentendo di avere dati sugli esiti di salute e l'accesso ai servizi sanitari, mentre sono più difficili da raccogliere informazioni sulla distribuzione dei determinanti sociali di salute.

Quando possibile, la scelta delle fonti dovrebbe ricadere su quelle che consentono di avere dati confrontabili nel tempo e tra territori distinti, con il maggiore dettaglio territoriale possibile.

In alternativa, sono possibili ricerche ad hoc su fenomeni specifici, scelta che consente una maggiore specificità rispetto allo studio, ma che più difficilmente permette confronti con altri territori o a distanza di tempo.

## L'ANALISI E L'INTERPRETAZIONE DEI RISULTATI

Per l'analisi e l'interpretazione dei risultati del Profilo di equità è di grande importanza l'utilizzo di metodiche qualitative (interviste, focus group, ...) che consentano di discutere quanto emerso dall'analisi quantitativa con i rappresentanti delle popolazioni in studio e con i membri del gruppo di audit: nel caso dovessero emergere, in questa fase, influenze significative di interlocutori non ancora coinvolti nell'HEA, è utile valutare la possibilità di un allargamento del Tavolo.